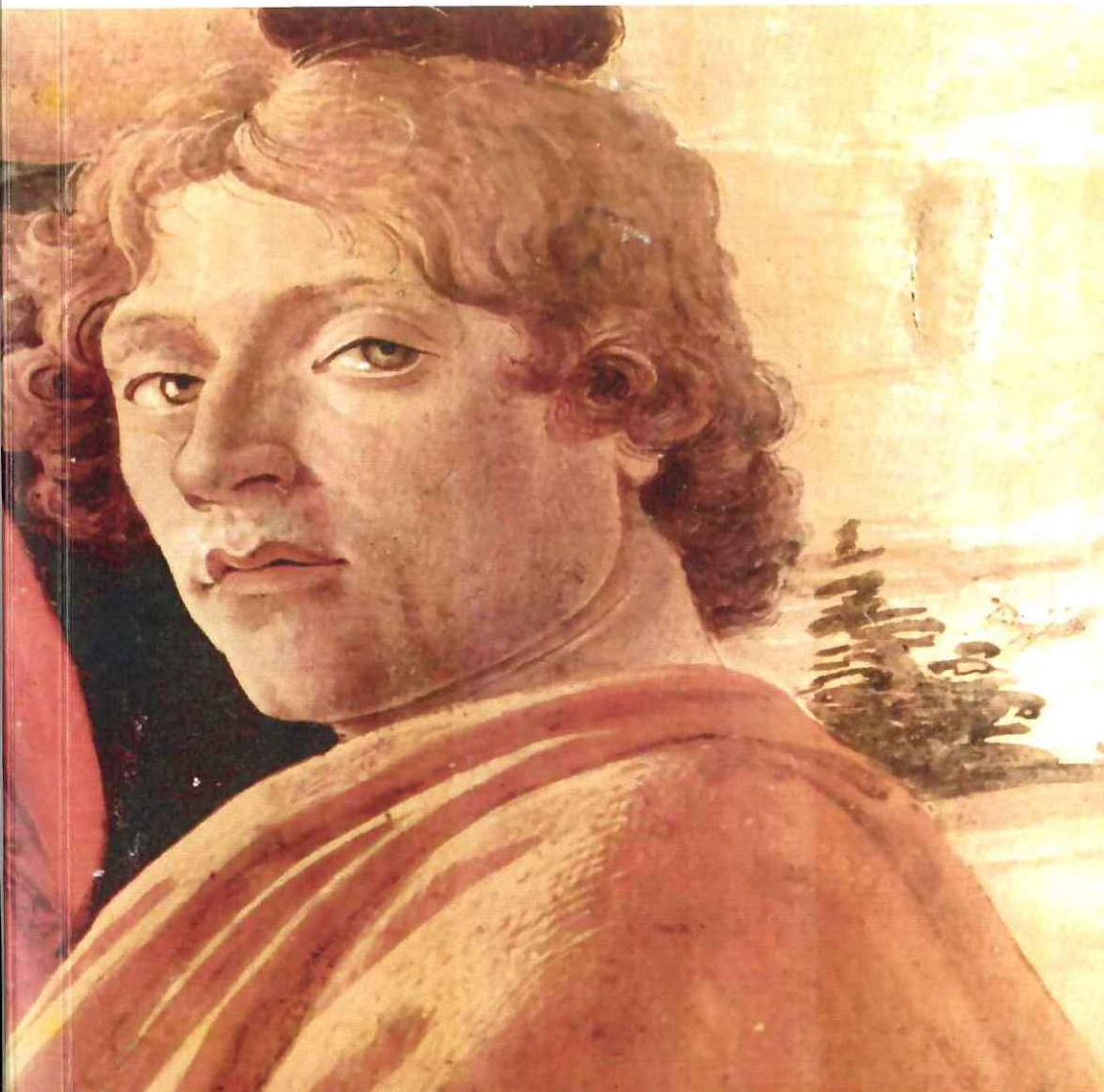


Giuseppe e Davide SANSICA

BOTTICELLI

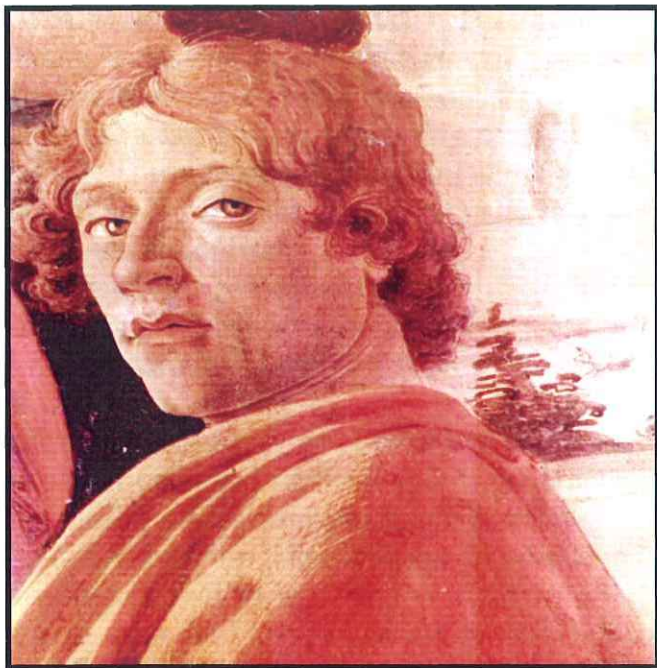
La personalità, la vita e le opere

500° anniversario della morte
17 maggio 1510 - 17 maggio 2010



Giuseppe e Davide SANSICA
BOTTICELLI

500° anniversario della morte
17 maggio 1510 – 17 maggio 2010



La personalità, la vita e le opere
Alessandro FILIPEPI (Firenze 1445 – 1510)

NOTA DELL'AUTORE

Questo volume è stato scritto su richiesta di Alberto Criscenti, responsabile dell'Associazione culturale Alas Jò.

Ho accettato con riserva dato che non avrei mai pensato di cimentarmi in questa prova, proprio io che mi son occupato di altro genere di cose.

Dal mio ritorno a Buseto Palizzolo i rapporti di amicizia nei suoi confronti si sono rafforzati grazie a comuni iniziative artistico - espressive; queste nel corso degli anni sono divenuti appuntamenti fissi per la comunità busetana; mi hanno visto come mediatore culturale tra la scuola ove opero e l'associazione, al fine di valorizzare le capacità artistiche dei giovani, come pittore, ho dovuto mettere mano a pennelli e colori, prima con le estemporanee di pittura, successivamente con opere a soggetto.

Descrivere la personalità di un grande pittore come **"Botticelli"** non è stato facile anche se esistono varie fonti letterarie a riguardo, talvolta discordanti.

Un ringraziamento particolare esprimo verso la mia professoressa Riccobono, insegnante di Storia dell'Arte¹, la quale è riuscita a farmi apprezzare dell'opera d'arte il valore espressivo e il senso estetico.

Un altro ringraziamento va al preside Rocco Fodale con il quale ho avuto l'onore e il fortunato privilegio di collaborare in veste d'insegnante, apprezzandone la grande professionalità ma ancor di più la schetta disponibilità umana, riuscendo in tal senso a tirare fuori il meglio di me.

Un merito va anche a mia moglie che ha avuto la pazienza di sopportare le lunghe nottate trascorse a lavorare nello studio e dell'aiuto offerto per l'impaginazione di questo volume.

Giuseppe Sansica

¹presso il Liceo Artistico di Palermo

NOTA DELL'AUTORE

Ho affiancato molto volentieri mio padre nella realizzazione di questo libro, dedicandomi per lo più alla ricerca iconografica e multimediale per integrare un lavoro di ricerca, minuzioso e dettagliato, con illustrazioni, indispensabili strumento per un corretto approccio a un grande artista.

In passato ho sempre prediletto l'arte visiva come forma di comunicazione rispetto a quella scritta; adesso apprezzo anche questa avendo avuto modo di prestare servizio di volontariato presso la biblioteca comunale di Busetto Palizzolo e per aver collaborato nella stesura di questo volumetto.

Ringrazio mio padre per avermi trasmesso la passione per l'arte e per avermi voluto al suo fianco in questo lavoro.

Davide Sansica

PRESENTAZIONE

Il 500° anniversario della morte di un grande pittore come Sandro Botticelli non poteva sicuramente passare inosservato per una Associazione che, tra le variegata iniziative di carattere culturali, ha sempre tenuto in considerazione i grandi eventi commemorativi quali, ad esempio, quelli relativi a Giuseppe Parini (200° anniversario della morte - 1999), Guido Cavalcanti (700° anniversario della morte - 2000), Giuseppe Verdi (centenario della morte - 2001), Sant'Alberto degli Abati (700° anniversario della morte - 2007), Andrea Maiorana (ventennale della morte - 2007), Giuseppe Garibaldi (bicentenario della nascita - 2007).

Poeti, musicisti e santi - fino ad ora - un pittore di fama mondiale in questa occasione, anche se in Italia, per la verità, non è stato celebrato - riferiscono le cronache - con la stessa enfasi dedicata a Caravaggio.

“La bellezza è il manifesto della sua arte” - scrive Max Remondino ne “Il carabiniere” e “I suoi capolavori - La Primavera e La nascita di Venere - sono considerati ancora il paradigma della bellezza femminile”. E conclude: “Botticelli raccontava - attraverso la bellezza - un mondo sereno e felice. Molto diverso da quello sofferente che avrebbe descritto (un secolo dopo) Caravaggio. Che è forse più vicino al clima dei nostri giorni. E questo potrebbe spiegare perché il secondo abbia avuto più fortuna del primo”.

Arguto è senza dubbio il commento del critico Giulio Carlo Argan: “Per la prima volta un pittore del Rinascimento tende al “bello” come fine supremo”.

Giorgio Vasari sostenne che Botticelli fosse una “persona sofisticata”, dotata di un “cervello sì stravagante”, capace di scialacquare tutte le ricchezze che aveva accumulato con il suo lavoro e ridursi in povertà negli anni della vecchiaia.

L'autore di questa monografia è il prof. Giuseppe Sansica, bu-

setano e insegnante di Arte e Immagine all'Istituto Comprensivo "A. Manzoni" di Buseto Palizzolo, coadiuvato dal figlio Davide, in possesso del diploma conseguito presso il Liceo Artistico Michelangelo Buonarroti di Trapani. Padre e figlio sono stretti collaboratori dell'Associazione Culturale JÒ, il primo ideatore e responsabile del Concorso di Pittura Jovenes, il secondo componente del Consiglio di Amministrazione .

In conclusione mi corre l'obbligo ricordare che la monografia su Sandro Botticelli è la sesta pubblicazione dell'Associazione JÒ nel corrente anno, preceduta da "Buseto Palizzolo - Gioiello fuori porta" di Maria Cristina Pagoto, "Maria di Nazareth, tra prosa e poesia" a cura di Alberto Criscenti e Giuseppe Vultaggio, "La nostra Grammatica Siciliana" di Vito Lumia, "Arcudaci Casale Baronia e Bosco" di Giuseppe Vito Internicola e dell'opuscolo relativo al "13° Concorso Letterario EL.ME. 2010".

Alberto Criscenti

Coordinatore Responsabile
del Settore Culturale dell'A.L.A.S.D. JÒ
di Buseto Palizzolo

PREFAZIONE

Allorché ho avuto tra le mani le bozze di questo volumetto, ho provato una certa emozione per l'accoppiata di autori, padre e figlio (figlio che ricordavo ragazzo a Buseto Palizzolo), che peraltro richiamava alla mia memoria un'altra accoppiata, voglio dire me e il mio nipotino Davide, che, qualche anno or sono, pubblicammo un libretto di fiabe: il mio nipotino doveva compiere ancora 6 anni: prima veniva da me per aver raccontata qualche fiaba, che lì per lì inventavo, poi cominciò a chiedermi di scrivergli fiabe di cui era lui a indicarmi personaggi e trama; ed io l'assecondai, naturalmente utilizzando la mia esperienza e perciò un certo mestiere; e ne venne fuori una raccolta di fiabe che pubblicò nel 2006 l'editore trapanese Coppola.

Giuseppe Sansica l'ho conosciuto a Buseto Palizzolo, un paese di poche migliaia di abitanti, ad una ventina di chilometri da Trapani, fra Trapani e Segesta, sulla via, per così dire, degli Elimi, che da Trapani portava una volta, appunto, a Segesta: un arcipelago di piccoli centri urbani nella valle a sud della montagna Sparagio, in cui s'era rifugiato, direi, il meglio delle doti "umane", in genere considerevoli, del cosiddetto Agro ericino, divisi in fine in una molteplicità di Comuni: oltre a Erice, Valderice, S. Vito Lo Capo, Custonaci. Nel 1983 vi ero stato nominato preside titolare di quella Scuola media, trovando le condizioni ideali, per me già docente di Scienze umane, di utilizzare una scuola davvero moderna ed efficiente, più che per merito mio, per l'attivismo e l'intelligenza degli amministratori figli per lo più di contadini, la partecipazione dei gruppi dirigenti e della popolazione, la dedizione dei docenti e del personale ausiliario, che si rifiutava sempre di controllare l'orologio. Ricordo soltanto che, non appena insediatomi, il sindaco Candela e l'assessore alla P. I. Pampalone, che nel dopoguerra erano stati miei compagni al convitto "Sales" di Erice, mi misero a disposizione una somma di gran lunga più

cospicua di quella che allora forniva alla Scuola lo Stato, il che fu un viatico eccellente per realizzare iniziative notevoli, compresi due teatri -uno all'interno, uno all'esterno-, un Museo della civiltà contadina in un baglio antico, aule specializzate, un auditorium d'avanguardia, mensa di ottima qualità, e via dicendo. Mi fu poi concessa la cittadinanza onoraria, ma i meriti delle realizzazioni furono soprattutto della comunità busetana.

Sansica, nato e residente a Buseto Palizzolo, insegnava e insegna ancora, in quella Scuola, e fu anche, prima che mi trasferissi alla Scuola media di Valderice, più vicina al mio paese, Paceco (e dove peraltro avevo una casa di campagna) mio vice scrupoloso e disponibile.

Debbo specificare che non ho alcuna competenza pittorica, anche se, all'inizio della mia carriera di insegnante di filosofia e storia al Liceo classico di Salemi, insegnai un anno, su richiesta del preside, il compianto e colto padre cappuccino Maurizio Damiani, storia dell'arte: da orecchiante, evidentemente, perché in qualche modo mi ero interessato di letteratura e un po' di musica, ma di pittura per niente.

Sono grato all'amico Sansica e a suo figlio per avermi permesso di rinverdire nella memoria la figura di questo grande della nostra storia dell'arte, nonché la straordinaria esperienza della visione delle sue opere, tanti anni fa, con mia moglie, agli Uffizi di Firenze.

Dal volume, volto a celebrare il 500° anniversario della morte di Botticelli (17 maggio 1510), emerge in modo chiaro e piano - come ognuno può vedere - un quadro serio e completo della figura umana e artistica del grande pittore fiorentino: personalità, vita, e così via. Particolarmente apprezzabile l'elenco delle opere conosciute e la loro collocazione, nonché quello dei musei contenenti le opere dell'artista: guida eccellente per i lettori che desiderano conoscenze approfondite anche ai fini di una adeguata preparazione alla visione di esse.

Non aggiungo altro, anche in ossequio al principio ispiratore del noto ammonimento - riportato da Plinio il Vecchio - di Apelle al calzolaio che giudicando un suo quadro era andato al di là delle proprie competenze: Sutor, ne supa crepidam!, cioè “Calzolaio, non andare oltre la scarpa!”.

Rocco Fodale